

di con cui, in seguito, le nozioni di natura scientifica si differenziarono ed affermarono e si coordinarono delineando progressivamente la fisionomia delle singole scienze in risalto sul fondo originariamente indifferenziato del sapere e diventando a loro volta premesse determinanti per la costruzione filosofica dei sistemi generali.

Nel progredire della evoluzione scientifica è perciò essenziale il *metodo*, che presenta procedimenti diversi, specifici al carattere ed alle condizioni di sviluppo particolarmente proprie delle varie scienze: comune a tutte però è l'uso della *ipotesi* che ha un'importanza di primissimo ordine e — in quanto determinata da una felice intuizione del reale — conferisce allo sforzo del pensiero un valore di contributo forse maggiore di quello dato dalla sistematica osservazione dei fatti.

La legge scientifica non è che l'ipotesi confermata dal maggior numero dei controlli. Essa non è quindi mai assoluta, ma ha carattere essenzialmente relativo, poichè, soddisfacente oggi, può domani essere superata da una nuova ipotesi meglio aderente ad una più ampia realtà: ma quali sono le possibilità di questo progresso e quali sono i suoi limiti?

Il De Michelis viene così ad illustrare diffusamente il concetto della verità scientifica nelle moderne teorie sulla scienza e nei suoi vari aspetti e orientamenti, e lo confronta col concetto della verità filosofica, e conclude il suo studio tentando la riabilitazione del concetto scientifico contro le tendenze del Bergson, del Croce e dei neoidealisti italiani che vorrebbero farne una semplice premessa di conoscenza pratica subordinata e sussidiaria ai fini della superiore conoscenza filosofica.

Lo studio è chiaro, organico, e per quanto possibile esauriente. E con la sua pubblicazione la « Storia e pensiero » ha ottimamente integrate le pagine del Loria sulla storia della scienza in precedenza stampate.

PAOLO RAMELLO

IGINO GIORDANI. *La prima polemica cristiana*. (Gli apologeti greci del secondo secolo). Torino, Marietti, 1930. Pagg. XII-160, L. 7.

La religione cristiana, affermandosi ed organizzandosi nel secondo secolo dopo Cristo, urta, nel suo intenso travaglio di formazione, contro varie opposizioni: e come Chiesa si oppone allo Sta-

to, come Fede alla filosofia, come Monoteismo alla idolatria pagana, come Cristianesimo al giudaismo, come Ortodossia allo gnosticismo.

E così, accanto ai martiri, agli organizzatori, agli istruttori, sorgono gli scrittori e pone le sue basi fondamentali l'apologetica che ha, in questo secolo appunto, rispondente ad un dipresso all'epoca degli Antonini da Traiano a Commodo, uno specifico carattere connesso con una speciale fase dello sviluppo organizzativo e dottrinale della Chiesa e dell'atteggiamento dello Stato.

Promettendo un successivo lavoro sopra i successivi sviluppi dell'apologetica cristiana il Giordani si limita per intanto a questo interessantissimo periodo di origini ed illustra punto per punto gli antagonismi della Chiesa col mondo contemporaneo, analizzandone acutamente i termini e gli elementi in contrasto e mettendo in rilievo la impostazione, i metodi, i caratteri della apologetica che da parte cristiana ne nasce.

Interessante specialmente l'esame dei rapporti fra i cristiani e il mondo — inteso quale coacervo complesso di istinti, dottrine, abitudini e passioni effervescenti fuori del dogma e della prassi cristiana —: contrasto profondo e irreducibile sulla concezione della vita del suo valore e dei suoi fini, che non può essere superato se non con la capitolazione del mondo pagano. La Chiesa sta a sè, sola, pur vivendo nel mondo e assumendo un atteggiamento di azione e reazione che stimola la riscossa pagana e si estende ad ogni classe e ad ogni aspetto della convivenza sociale. Il paganesimo si difende dapprima e poi attacca, e tutta una letteratura anticristiana più o meno aggressiva sorge ad accusare i cristiani di immoralità, d'ateismo, di oscenità, ecc.: e l'apologetica risponde mirando a ristabilire la verità, affermando così uno dei suoi essenziali aspetti primitivi consistente nella dilucidazione della vita e della morale cristiana.

Fra le accuse principali gravissima è quella di ateismo, giustificata dal fatto che i Cristiani rifiutano le deità nazionali; e gli apologeti rispondono mettendo in luce razionale il loro monoteismo e appoggiandosi alle autorità dei filosofi greci, specie di Platone. Contro tutte le forme e le correnti del paganesimo, da quella popolare a base di stregonerie, a quella filosofica trasfigurante gli dei in simboli subordinati a un Ente supremo e allegorizzante il culto, il cristianesimo resiste coraggiosamente chiarendo ed evolvendo